

Lei, lui ed io

*“Oltre” la storia di due cani e del loro padrone*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'Autore,  
elaborate da Margherita Pampana Photography.

**Franco Figus**

**LEI, LUI ED IO**

*“Oltre” la storia di due cani e del loro padrone*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Franco Figus**  
Tutti i diritti riservati

*Ringrazio le mie figlie Valentina, Martina  
e l'amica Sabrina Pili che,  
con le loro critiche ed i loro suggerimenti,  
hanno reso possibile  
la stesura definitiva di questo lavoro.*

*Un particolare ringraziamento  
a Margherita Pampana Photography che,  
con l'elaborazione di vecchie foto,  
ne ha reso possibile la pubblicazione.*



## Prefazione

L'uomo è bloccato, nell'evoluzione, a causa delle sue inibizioni mentali. È condizionato dalle complesse regole del proprio gruppo sociale perché il suo sistema nervoso è più evoluto rispetto agli animali e concepisce, attraverso il meccanismo della "ragione", problematiche astratte e complesse.

Il cane, spinto dall'istinto, agisce e basta, seguendo priorità più elementari. Egli tuttavia, se è inserito in un contesto sociale umano, può identificarsi con esso ed averne vantaggio, con possibilità di superare le limitazioni che sarebbero proprie del suo gruppo originario e che potrebbero rallentarne l'evoluzione. Attraverso l'imitazione e quindi la sperimentazione di ciò che è umano, almeno fin dove egli può percepire, il cane può avere possibilità di avanzare più velocemente dell'uomo. Può essere limitato, nel tentare le sue esperienze, soltanto dal vissuto della "paura", intesa come percezione oggettiva di un pericolo, ma non dal "timore" che implica invece la concezione del sacro, del divino, del morale e che costituisce un argine tipicamente umano. E se qualche manifestazione viene contenuta, lo è comunque da un contesto sociale più evoluto di quello animale e sarà introiettato con gradi variabili individuali.

In generale, l'evoluzione, è dunque limitata sia dalla "paura", sia dal "timore", che hanno funzione stimolante ma anche limitante nel cammino esperienziale. Da un lato inducono, dall'altro limitano e regolano.

Nel genere umano ci sono state e ci sono persone con spiritualità e senso di umanità eccelse (Madre Teresa, Padre Pio, Giovanni Paolo II°, Martin Luter King, Mahatma Gandhi, etc.) ed altre che hanno perpetuato delitti efferati (tipo: uccidere un bambino e scioglierlo nell'acido etc.).

Anche nel mondo animale, e specificatamente in quello canino, si possono osservare due tipi di comportamento: ci sono cani disubbidienti, aggressivi, mordaci e non integrati. E ci sono, all'opposto, cani ubbidienti, affettuosi, rispettosi, integrati quali componenti del gruppo familiare nel quale sono stati inseriti...

Ritengo che questi ultimi siano ad un passo dall'effettuare il "grande salto" nella specie umana.

A coloro che criticano chi tratta il proprio animale con la stessa dignità di ogni altro componente della famiglia, come un vero e proprio figlio adottivo, adducendo che tale comportamento può comportare il radicale cambiamento degli istinti di specie, va fatto osservare che cambiare abitudini, di qualsivoglia tipo, non equivale a snaturalizzare ma ad incrementare una situazione evolutiva.

Nel trattare problematiche evoluzionistiche, soprattutto per ciò che concerne il mondo vegetale ed animale, non è stata mia intenzione entrare in problemi concernenti la religione ma esprimere, traendo dalla personale esperienza con i miei cani, le mie sensazioni, le considerazioni ed anche le speranze, sul cammino che "ogni materia vivente", compia per raggiungere, "passo dopo passo", nell'ambito della stessa specie e verso quelle più evolute, le più alte vette della esistenza, fino a raggiungere quella umana.

Ed anche oltre!



# **PARTE PRIMA**



## Lei e lui



Freud e Klein

Ma quale può essere il motivo per il quale ci si possa mettere a parlare di un cane o di una coppia di cani?

Io non ne avevo mai avuto uno. O meglio, quando ero molto piccolo, avrò avuto poco più di tre anni, in casa uno c'era. Eravamo nel pieno della seconda guerra mondiale ed i miei ricordi, benché nitidi, sono pochi.

Era un pastore tedesco di nome "Bobi". Ricordo il latrato di dolore che fece mentre fuggiva nel bosco, ferito da un colpo di moschetto di un soldato ostile, e le cure che lo fecero ristabilire dopo che fu ricondotto a casa una trentina di giorni dopo.

Ma tutto ciò fa parte della vita di quando io ero bambino e con la storia dei miei cani, che voglio narrare, c'entra poco o niente.

Forse, è probabile che "Bobi" abbia fatto nascere in me il desiderio di avere un cane tutto mio, che mi riconoscesse come suo unico padrone, che mi rispettasse, comprendesse le mie parole, le mie esigenze, che eseguisse i miei ordini, che fosse... totalmente dipendente da me!

Capisco perfettamente che in tutto questo c'è solo egoismo, ma mi sento meno in colpa se penso che queste sensazioni sono nate quando ero bambino e, come si sa, i bambini sono solo egoisti.

Il cane del mio futuro sarebbe dovuto essere importante. Di quelli che, quando passi per strada, gli altri si voltano, ammirati e stupiti: "Ma quanto è alto? Ma quanto mangia? Ma quanto pesa? Come fate a tenerlo in casa? È pericoloso? Ma quanto è bello!"

E tu che gli stai accanto, ti senti importante, degno di attenzione, di considerazione, di rispetto; l'interesse per il tuo cane si trasforma in interesse per te, che sei suo signore e padrone, che lo sai gestire, che hai su di lui ogni potere.